

Emis Killa, brano sanremese

Il rapper, che si è ritirato dal festival poiché indagato per associazione a delinquere, ha pubblicato la sua canzone "Demoni": "Meno parole + musica"



Gli AC/DC tornano in Italia

La band porterà in Europa il suo "Power Up Tour" e c'è una data anche nel nostro Paese: appuntamento il 20 luglio all'Autodromo "Ferrari" di Imola



SECONDO

ALBERTO SAVINIO Gli scritti su editori e comici

L'editoria sta riscoprendo Alberto Savinio (nato de Chirico, 1891-1952), scrittore e pittore, come il più noto fratello Giorgio: venerdì, per Elliot, esce la plaquette "R(e)fusi", mentre Succedeoggi ha pubblicato "Il comico ha vita breve". Anticipiamo qui stralci di entrambe le raccolte.

» **Alberto Savinio**

Leggo pochissimo. E solo di notte. A letto. Prima di addormentarmi. Da qui probabilmente la mia avversione al libro di grande formato, al libro come bell'oggetto tipografico. Benché altra la prima cagione. Perché più il libro è tipograficamente bello, meno è da leggere. Questi gli effetti del troppo mirare al contenuto.

Hanno piantato sotto la finestra del mio studio la fermata del 103 rosso, filobus dei Parioli, quartiere elegante di Roma. Un gruppo di donne bellissime si forma di dieci minuti in dieci minuti sotto la mia finestra, finché viene trolleato e frusciantone il 103 rosso e se le porta via tutte assieme, come un Giove rapitore non di una sola Europa: ma di dieci Europe per volta. Mi tolgo di tanto in tanto alle sudate carte, calo un occhio prudente, un occhio pudico, un occhio voglioso sul bellissimo gruppo; guardandomi tuttavia, specie di questa stagione di finestre aperte, di tirar su anche il cinguettio (*gazouillis*) che dal bel grupposale. Conoscendo per esperienza che se ascoltassi che dicono quelle belle, di colpo esse mi apparirebbero brutte...

Nel tempo (nel tempio, aveva messo la mia macchina, ed è una macchina nuova) in cui

carta e tipografia non erano ai prezzi di oggi, il libro "da guardare" era molto ricercato da voraci bibliomani, che quei libri custodivano con amore, ma si guardavano di leggerli. Quei libri non soltanto non erano da leggere, ma nemmeno da toccare. Viveva in quel tempo un barone Jacques de Fersen, il quale non sfogliava libro bello se non quantato le mani di filo, la faccia d'obliquo perché il venticello delle nari non appannasse la pagina. Non sarebbero da determinare le ragioni psichiche perché questi semi-uomini sono così attaccati agli oggetti preziosi e comunque all'antiquaria? A me gli oggetti preziosi non importano un fico, ma non lo dico per vantarmene. De Fersen pubblicava a sue spese una rivista di preziosissimo tipografico, e si ammalava se una virgola in tondo cadeva per disavventura in un corsivo. Morì, e il refuso si vendicò. Sulla sua tomba lo scalpellino scrisse Jacques senza c: Jacques...

Io non amo se non il libro che si può reggere (attenti a non metter leggere) con la

"Grassissimi napoletani" Eduardo De Filippo & C. stroncati da Alberto Savinio FOTO ANSA



"E i libri li 'reggo' soltanto"

punta di due dita fuori del lenzuolo. (Perché il vocabolario non porta riversina?). Penso soprattutto alle notti invernali. Scelgo libri utili. (Ferri del mestiere). Ma da parecchie notti mi sono dato agli autori latini. Perché, io che per la letteratura latina ho così poca simpatia? Per reazione - ho capito - allo scrivere sciatto di tanti miei contemporanei... Ma scongiuriamo, amici, ogni ritorno della lingua aulica. Questo malanno.

© Elliot/Lit Edizioni

L'ELOGIO CHE STIAMO PER FARE

dei De Filippo ci riempie l'animo di amarezza... Per i De Filippo, il teatro si riempie di grassissimi napoletani pieni di vongole e di regionalismo. In quell'ambiente di pommarola, anche i nativi dell'Alto Adige simulano per una strana emulazione la lagnosa cadenza partenopea. Appena echeggia sul palcoscenico una di quelle locuzioni dialettali che costituiscono il repertorio spiritoso delle persone senza spirito, il teatro intero, come una pancia enorme, sussulta dalle risa. Tra rumore di susulti e ignoranza del napoletano, metà del dialogo rimaneva per noi lettera morta. In quanti eravamo a non partecipare al sonoro plebiscito per il ripristino del Regno delle Due Sicilie?

"Siedi", stavamo per gridare al teatro dialettale "la tua elevazione misura l'abbassamento del teatro italiano!". Ma i De Filippo non ci sentono da quell'orecchio. Volenterosi, pazienti, carichi di talento come Giuseppe Guggasvili di bombe, la loro navicella teatrale i De Filippo l'hanno portata in vista della perfezione. Non attori solamente, ma autori e manipolatori di copioni, i loro metodi rimettono in uso i metodi di Guglielmo Shakespeare. Nella più recente delle loro "tragedie comiche", allestita da Edoardo De Filippo e trionfalmente rappresentata sul palcoscenico del Quirino, la parte di Plutarco la fa Athos Setti, autore, dice il programma, di *Sogno di una notte di mezza sbornia...* La scena del secondo atto fra Jack, Filomena, Pasquale e Gina non è dialogo, non teatro, ma una fuga a quattro voci in cui il contrappunto è una tenuissima trama di cose nulle, scemenze metafisiche, onomatopoeie, indefinibili voci: una perfezione. Nelle spoglie del gaga inglese, Pepino De Filippo raggiunge il pieno dello stile... Nel trapasso da massaia a borghese gentil-donna, la signora Tina De Filippo dimostra intelligenza molieriana... Perfetta la misura di Edoardo De Filippo nell'attesa della morte, e nullamente dialettale... Gl'ingenui diranno: "Ma lo stesso titolo è shakespeariano". Come non ci s'intende! È stato proprio il titolo, la sua orrenda indelicatezza a tenerci fermi sulla soglia del teatro, incerti se entrare o tornare a casa. Infine entrammo, turandoci il naso con le dita.

© Succedeoggi Libri



De Fersen pubblicava riviste preziosissime, ma quando morì il refuso si vendicò sulla sua tomba

Alberto Savinio



LIBRI



» **R(e)fusi** Alberto Savinio
Pagine: 64
Prezzo: 8 €
Editore: Elliot



» **Il comico ha vita breve** Alberto Savinio
Pagine: 114
Prezzo: 12 €
Editore: Succedeoggi